

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Telerio (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 44 rosso. I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscano manoscritti. Per gli annunti giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 5 GIUGNO

Oggi deve cominciare a Versailles la discussione circa la consolidazione delle elezioni dei principi di Joinville e d'Aumale, ed è noto a che cosa si tende con la consolidazione di esse. Il corrispondente francese della *Nazione* dice in proposito che se alle prime notizie degli avvenimenti che avevano compromesso la Repubblica, un voto plebiscitario, se si fosse voluto, o si fosse potuto ricorrervi, avrebbe ricordato al trono un principe di Orléans, e forse commessa qualche infrazione alle leggi della successione regolare, oggi è molto differente. Dopo le ultime prove, gli uni hanno sete di principi, a loro occorre Emerico V; gli altri sete di riposo, ed invocano a grandi grida il ritorno di una mano di ferro. Ora non v'ha da quella del 2 dicembre che loro paia sufficiente. Ed il ramo cadetto, che non ha che il merito di un'onestà borghesia, che non ha né il privilegio di essere un principio, né quello di ispirare un terrore salutare, ha perduto la metà forse dei suoi partigiani. Su 10 suffragi che poco fa riuniva, tra si son riportati sul ramo primogenito, due forse su Bonaparte. Il che non impedisce (pensa il citato corrispondente) che di tutte le restaurazioni possibili quella degli Orléans sembri la più probabile, perché se la fusione dei due partiti si è compiuta n-l' Assemblea, l' Assemblea in ciò non è ancora la fedele immagine del paese; e se d'altronde tale restaurazione non è logica, questa non è una ragione per cui essa non abbia luogo. La sola cosa che resta a sperare è che tutto questo sia diffuso per qualche tempo, e che l'Assemblea prolunghi i poteri di Thiers.

Quasicchè non bastassero le stragi che hanno insanguinato Parigi e quasicchè l'opera di repressione oggi in Francia in pieno vigore avesse bisogno di stimoli, ci sono dei giornali, che di eccitare il governo a rendere ancora più profondo l'abisso delle discordie intestine, mutando l'opera della giostria in quella della più spietata vendetta. Il *Gaulois* è fra questi giornali. Secondo calcoli approssimativi, scrive quel foglio, il numero dei comunisti che han combattuto sul serio è di 140 mila uomini. 40 mila di costoro sono stati uccisi o feriti; 36 mila circa son prigionieri. In tutto 76 mila fuori di combattimento. Restano sessantaquattro mila comunisti non presi, non giudicati, non resi impotenti a punzecchiare; sessantaquattro mila minacce, per ora terrorizzate e nascoste, ma sempre pronte a trasformarsi in pericoli alla prima chiamata. Questi 64 mila sfuggiti alla repressione procreeranno dei figli; li educeranno nella religione delle loro invidie, de' loro rancori, delle loro speranze. Prepareranno una nuova generazione di cui l'unico pensiero sarà un pensiero di vendetta. Corromperanno l'avvenire sia nelle sue radici, siccome quelli che saranno protetti dalla loro stessa oscurità. Dove trovare un riparo a tali pericoli? Il *Gaulois* dunque pretenderebbe che i settantaquattro mila superstizi si fucilassero anch'essi? Fa raccapriccio il solo pensare fino a qual punto possono giungere l'acciamento e il furore prodotti dall'odio e dalla vendetta!

A Vienna la situazione è strazionaria, e tutte le notizie che giungono confermano le previsioni che l'indirizzo all'imperatore non avrà prodotto che una burrasca in un bicchier d'acqua. Le gazette viennesi pretendono inoltre sapere che l'accordo coi czechi è pressoché raggiunto col riconoscimento dei diritti storici boemi. Verrà poi l'accordo molto più facile coi polacchi; ed in quanto agli sloveni ed agli italiani, dice su questo proposito il *Cittadino*, il ministero Hohenwart se ne curerà poco, come non vedrà nella città autonoma di Trieste altro che un porto di mare i cui interessi sono sottoposti a quelli del commercio e dell'industria interna.

Leggiamo in un foglio di Varsavia che lo Czar ordinò che quest'anno debbano aver luogo grandi esercizi militari a Powonok. Le truppe si eserciteranno coi nuovi strumenti di guerra, faranno grandi marce forzate e le stesse evoluzioni come in tempo di guerra. Saranno nudriti di pan biscotto, salsiccie alle lenti, legumi compresi, e carni conservate; faranno uso di telegrafo di campagna, luce elettrica, paltoni aereostatici, locomotive corazzate, e, insomma di quanto di meglio ha saputo inventare il genio moderno, per rendere più formidabile un esercito. Preparativi significanti.

Un dispaccio odierno ci annunzia che stanno per ristabilirsi le relazioni diplomatiche fra la Francia e la Germania.

L'industria della seta in Italia

La guerra franco-prussiana ha danneggiato grandemente la produzione ed il commercio della seta in Italia, e l'industria delle stoffe di seta in Francia. La Svizzera molto ed in qualche parte l'Italia settentrionale guadagnarono nella fabbricazione delle stoffe.

Ma noi non possiamo fermarci lì, dacchè altri avvenimenti continuano a perturbare il commercio e la fabbrica delle sete stesse.

La guerra civile e le distruzioni di Parigi sono ben lontane dall'avere prodotto ancora tutti i loro effetti. La perdita di territorio ed i miliardi delle spese di guerra non sono i soli fatti che influiranno sul commercio e sull'industria per molti anni in Francia. Prima di tutto la repressione, che minaccia di degenerare in reazione, produrrà di certo molte scosse ancora prima che la Francia si possa dire pacificata e sicura di sé. Tra gli operai di Lione e di Saint-Etienne c'è pure qualcosa di quella peste che s'è appiccicata a Parigi; e da un'altra parte sono molti quelli che spingono alla reazione. Tutto ciò non promette vicino il momento, nel quale l'industria ed il commercio di un oggetto di lusso quale è la seta possa riprendere il suo andamento regolare.

Questo fatto potrebbe danneggiare quindi ulteriormente noi come produttori di seta greggia. C'è di più che il Governo francese accenna di voler *tasare la seta greggia alla sua introduzione in Francia*. Quindi la materia prima della seta che paga già un assurdo *dazio di esportazione* dall'Italia ne seguirà un altro al *porto di Venezia* dall'Italia ne più d'ogni altro la compra e la lavora. I produttori di bozzoli e di seta in Italia ne sarebbero così doppiamente danneggiati.

Noi leggiamo nei giornali di Lione e di Marsiglia già l'espressione dei giusti timori, che la Francia perda una parte dei ricchi guadagni dell'industria della seta, e che la Svizzera, la Germania e l'Italia abbiano a cavarne profitto.

La Svizzera disfatti e la Germania hanno di già cominciato ad avvantaggiarsi di questo stato di cose. Ma l'Italia, che ha la materia prima in casa sua e la mano d'opera relativamente a buon mercato, potrebbe e dovrebbe avvantaggiarsi molto più.

La Lombardia ed il Piemonte hanno prodotto quest'anno stoffe di seta più del solito, ed anche la Toscana e Napoli; ma l'Italia intera dovrebbe affrettarsi a cogliere l'occasione per produrre ancora maggiormente, giacchè c'è richiesta, massimamente dall'America, come informano certi consoli italiani di colà.

Forse gli artifici migliori e più tranquilli della Francia, chiamati e scelti opportunamente, verrebbero a noi, e ci doterebbero d'un'industria che sarebbe poi effetto nostra.

Per le stoffe ordinarie ed anche sine più semplici abbiamo in Italia operai, e si potrebbero molti ripetere assai presto. Non è così facile il farlo per le finissime e di gran lusso per alimentare costantemente gli svariati gusti della moda. Ma associando i capitali e l'attività, si potrebbero cavare dalla Francia dei buoni capi, i quali fonderebbero tra noi la scuola dell'industria della seta la più raffinata.

Non soltanto nelle valli del Piemonte e della Lombardia, ma in quelle del Veneto e segnatamente del Friuli questo potrebbe farsi. Nel nostro paese, sulle due rive del Tagliamento, a Cividale, ad Udine ci sono popolazioni adatte ad abbracciare quest'industria, ed in molti siti anche locali fatti apposta.

Trattandosi di preservare all'Italia in generale ed al Friuli in particolare anche tutti i vantaggi della produzione della seta, non si dovrebbe cercare di aggiungere quelli della fabbricazione?

Pensiamo che il profitto dell'una industria assicurerrebbe ed accrescerebbe quello dell'altra e che altre industrie nuove sarebbero la conseguenza di questa. Avremmo in maggior grado la tintoria, la produzione dei prodotti chimici, il disegno artistico per le stoffe, la produzione degli oggetti di moda.

L'Italia ha venticinque milioni di abitanti, tra i quali i consumatori di stoffe di seta crescono d'anno in anno; ha vicini i paesi tedeschi e slavi dove pure crescono i consumi; ha numerose colonie commerciali in tutto il Levante e nell'America, dove si accrescerebbero appunto in ragione dell'accrescere della produzione nazionale. Il momento adunque per appropriarsi l'industria delle stoffe di seta è opportunissimo. Che gli italiani, e tra questi i Veneti ci pensino; e non si accontentino di pensarsi, ma agiscano. Noi non possiamo pensare alla possibilità di una prossima diminuzione d'imposte; poichè i debiti fatti per le spese dell'unità nazionale esistono e gli interessi bisogna pagarli. Adunque non c'è altro modo di diminuire le imposte, che di associarsi per produrre e guadagnare di più.

Ora le Casse di risparmio e le Banche vanno accumulando e mettono in circolazione tutti i nostri capitali e ne possono fornire alle industrie solidamente stabiliti. Quella della seta ha anche questo vantaggio di trovare non soltanto la materia prima diffusa su tutto il territorio nazionale, ma anche di poter venire dispersa in tutti i piccoli luoghi, permettendo all'operaio di poter avere la sua cassetta, il suo piccolo orto e di mantenere la famiglia nelle migliori condizioni. Sarebbe adunque saviezza di appigliarsi a questo genere d'industria che si adatterebbe alle qualità degli italiani.

P. V.

Pubblichiamo noi pure la seguente circolare del ministro della pubblica istruzione ai prefetti, la quale tende a riparare il meglio che si possa in tal modo a piccoli comuni, ove *comuni* importanza alla istruzione popolare si fanno sopra di essa di preferenza, con danno gravissimo, economie che potrebbero farsi molto più utilmente sopra altri rami d'amministrazione.

Firenze, 24 maggio 1871.

La legge 13 novembre 1869 nel secondo capoverso dell'art. 341 prescrive che gli stipendi da assegnarsi ai maestri delle scuole classificate non siano inferiori al minimo stabilito nella tabella I che vi è annexa: e il regolamento approvato per decreto regio del 15 settembre 1860 mirò ad aggiungere forma a quella disposizione ordinando che gli stipendi da impostarsi nei bilanci comunitativi a favore dei maestri delle scuole classificate non fossero inferiori al minimo stabilito dalla tabella I annexa alla legge, quand'anche i maestri stessi volontariamente acconsentissero ad una diminuzione.

Questo ministero pertanto, con sua lettera circolare del 33 luglio 1869 n. 169, avvertì che il minimo degli stipendi assegnati dalla legge ai maestri elementari doveva essere rigorosamente osservato dai municipi; e che non era lecito a questi di stabilire sotto verun pretesto stipendi inferiori ad esso minimo, dopo che rispetto alle scuole si fosse fatta dalla potestà provinciale la classificazione dei Comuni a seconda della legge stessa. Se non che alcuni municipi fecero coi maestri delle convenzioni espresse, onde questi dichiaravano di accettare uno stipendio inferiore al minimo stabilito. I consigli scolastici rispettivi, i quali da vicino conoscevano le cose e le persone, presero la deliberazione di annullarli, deliberazione da cui i municipi si appellaroni al Re, onde la controversia fu dal ministero sottoposta all'esame autorevolissimo del Consiglio di Stato.

Il quale considerando che « il Comune cui non si può ragionevolmente negare il diritto di accettare i servizi di chi voglia prestare gratuitamente l'opera sua a beneficio della popolazione, dee per la stessa ragione far cosa lecita quando ammette colui che abbandona una parte dello stipendio fissato; che sarebbe impossibile il costringere un maestro a ricevere dal Comune una retribuzione maggiore di quella ond'egli si contenta; e che ad ogni modo l'insistente procedere di alcuni municipi meno maturi all'attuale progresso sociale, male passeggiere di un'epoca di transizione, non potrebbe bastare per autorizzare il governo a disconoscere la forza di atti che la legge non infirma; » fu di parere che non potessero invalidarsi le convenzioni delle quali si ragiona, quando non ne venisse danno all'inganno. Tre punti rilevantissimi per altro sono oramai posti in sodo dai pareri del Consiglio di Stato, e questi sono i seguenti:

Primo, che nei bilanci dei comuni deve sempre farsi lo stanziamento della somma prescritta, poichè

se venisse a mancare il maestro cui basti uno stipendio minore, è d'uopo siavi il mezzo di surrogarlo con altro soggetto idoneo, il quale potrebbe volere la totalità dello stipendio;

Secondo, che negli insegnanti coi quali i municipi voglion fare di simili convenzioni concorrono i requisiti richiesti dalla legge e cioè siano muniti di patente regolare;

Terzo, che i maestri e le maestre, i quali per contratto accettano la diminuzione dello stipendio legale, sappiano governare la scuola a dovere e non portino poi veruna alterazione nella natura e nei modi del servizio loro affidato. Talché quando al di fuori di queste condizioni non si verifichino, la convenzione potrà esser invalidata dal consiglio scolastico.

Da ciò nasce evidente la necessità di considerare e di valutare tali convenzioni case per caso — da parte dei consigli scolastici. I quali dovranno anzi tutto curare che i municipi mettano nel proprio bilancio tutta la somma eguale al minimo degli stipendi cui sono per legge obbligati; si accetteranno ad un tempo che le convenzioni di cui è parola siano fatte con insegnanti muniti di regolare patente; ma non dovranno ritenere che basti ciò solo a dar garanzia del buon andamento della scuola, potendo avvenire che la insufficienza del maestro l'abbia indotto a consentire una diminuzione dello stipendio legale, per procurarsi la tolleranza del comune; e perciò con diligenti e speciali ispezioni faranno invigilare le scuole tenute da questi, tanto che l'opera loro si abbia la più sicura garanzia si nel procedere ordinato e puntiglioso dell'insegnante, quanto, come nel vero profitto della scolaresca.

Vorrà inoltre la S. V. Illustre adoperarsi perché l'onorevole consiglio scolastico della Provincia nelle proposte annuali dei sussidi da esser concessi agli insegnanti benemeriti e bisognosi non comprenda quelli i quali, rinunciando volontariamente ad una parte dello stipendio loro assegnato da una provida legge, si mostrano in grado di poter rinunciare anche modo, quando il consiglio scolastico proponga sussidi a favore di Comuni i quali abbiano fatto sciolte convenzioni, vorrà dare di queste proposte le ragioni particolari che li mostrino singolarmente meritevoli dei riguardi del Governo.

Il Ministro
C. CORRENTI.

ITALIA

Firenze. La *Gazz. del Popolo* scrive: « Le notizie confuse e minacciose che da varie parti si sentono ripetere, di ammonimenti gravi e di consigli minacciosi pervenuti al Governo italiano, non hanno ombra di fondamento. »

In questo senso si esprimono anche gli altri diari fiorentini.

— L'*Italia* conferma la notizia che ier mattina S. M. firmò molte nomine e promozioni di cavalieri e commendatori nell'armata e nei funzionari appartenenti alle amministrazioni centrali.

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazz. d'Italia*:

Al Vaticano ad onta delle osservazioni della diplomatica, si sarebbero decisi a ricorrere al suffragio universale, finora condannato e riprovato, e a provocare un plebiscito a favore del potere temporale per il 16 giugno. La votazione si farà regolarmente in tutti i rioni di Roma, e il risultato sarà presentato al Governo francese, per determinare il suo intervento armato.

Non ho bisogno di dirvi che è la benemerita *Società per gli interessi cattolici*, che trovasi incaricata del plebiscito del 16 giugno. Essa in questo momento raccolge pure firme per un'indirizzo, in cui supplica il santo padre « d'incalzare il sacro cuore di Gesù alla dignità di patrono di Roma (!!). » Dicesi che un venerando vescovo, il quale in mezzo ai nostri furibondi neo-cattolici che fanno uno strazio spaventevole della religione di Cristo, ha conservato la sana dottrina cattolica, ciò che diventa ognor più raro in Roma e al Vaticano, ha caricato due giovanastri della *Società* che gli venivano a chiedere la sua firma per l'indirizzo, come il Salvatore cacciò i venditori dal tempio. Disgraziatamente il tempio non è che una bottega, ove si mercanteggia per riacquistare il potere temporale anche a costo di fiumi di sangue.

Una parte del convento dei francescani di Santi Apostoli sarà risparmiato e lasciato ai religiosi. Il padra Trulet del medesimo ordine, la di cui parentela colla casa Bonaparte è nota a tutti, fece dei

passi presso le autorità italiane, ma senza risultato. Allora incaricò uno dei membri della famiglia Bonaparte, parente suo, di scrivere all'onorevole Visconti-Venosta, il quale si affrettò ad accondiscendere alla domanda dei francescani.

ESTERO

Francia. Leggiamo nel Gaulois:

« Rochefort è stato interrogato nuovamente alla cancelleria del Palazzo di Giustizia da uno dei commissari della repubblica.

L'antico redattore della Lanterne rispose in modo piuttosto imbarazzato a tutte le domande che gli furono fatte, ma egli ritornava continuamente su questa frase:

— Io non sono un cospiratore, ho sempre combattuto la Comune, e voi non potete processarmi che per delitti di stampa. —

Egli sembra volersi racchiudere esclusivamente in questo sistema di difesa. Egli domandò quando dovesse comparire davanti al consiglio di guerra. Il commissario gli rispose che l'affare doveva venire lunedì e ch'era stato aggiornato agli ultimi giorni della prossima settimana, ma non gli dissimulò che la sua causa era molto grave e ch'egli temeva che il delitto di stampa non sarebbe considerato che come quistione sussidiaria. A misura che il commissario parlava, Rochefort impallidiva, e quando ebbe finito, egli cadde svenuto. È un'abitudine.

— Parigi, dicono i giornali francesi, ha ormai come ripreso la sua fisionomia: le vie si vanno ripopolando; parecchi giardini pubblici furono riaperti alla circolazione; il Palais-Royal fu aperto martedì scorso, alle tre, con grande affluenza di visitatori.

Fu fatta al maresciallo Mac-Maon l'offerta di una spada d'onore, di cui la sottoscrizione risale all'indomani di Reischoffen; ma ei la respinse ringraziando gli offerenti, e mostrando desiderio che il denaro ricavatosi da quella sottoscrizione fosse versato nella cassa dei soccorsi a Parigi e suoi dintorni.

Questa cassa di soccorso fu testé istituita collo scopo di distribuire viveri, coperte, letti, e tutti gli oggetti di prima necessità agli abitanti poveri della scagurata città. È superfluo dire che l'onesto desiderio del maresciallo sarà tosto soddisfatto.

Assicurasi che il compianto monsignor Darbey sarà rimpiazzato da monsignor Dupanloup.

Il Soir annuncia che mercoledì si cominciarono le inumazioni in massa al Champ-de-Mars, ove saranno sepolti non meno di dieci mila cadaveri, cui si farà subire una speciale preparazione chimica, onde prevenire ogni pericolo di esalazioni pestifere.

Buona parte delle truppe di operazione nell'est, che negli ultimi giorni presero viva parte ai combattimenti, lasciarono Parigi.

— Inghilterra. La Giunta diplomatica del Parlamento inglese, preseptò una relazione in cui dichiara che, nelle presenti contingenze dell'Europa centrale, non è da consigliarsi la immediata soppressione delle legazioni britanniche presso le Corti minori della Germania; crede tuttavia, che, cessate le circostanze attuali, abbiansene alcune a sopprimere.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

N. 5510

Avvisi Municipali

Rivedute dal Consiglio Comunale nella seduta del 31 maggio 1874 le Liste degli Elettori Politici del Comune di Udine, si avvertono gli aveni diritto, che le medesime staranno esposte nell'Ufficio Municipale a libera loro ispezione dal giorno 5 giugno corrente fino al successivo 15, e che in forza dell'art. 33 della Legge 14 dicembre 1860 N. 4513, il termine della insinuazione degli eventuali reclami andrà a spirare col giorno 24 giugno corr.

Udine, li 4 giugno 1874.

N. 5511

Si prevergono i cittadini, aveni diritto all'Elettorato Amministrativo, che le Liste Elettorali rivedute e deliberate dal Consiglio Comunale nella seduta del 31 maggio 1874 stanno esposte nell'Ufficio Comunale a libera loro ispezione dal 5 giugno corr. fino al 13, e che in forza dell'art. 34 della Legge 2 dicembre 1866 N. 3282, gli eventuali reclami dovranno essere prodotti entro il giorno 23 corr.

Udine, li 4 giugno 1874.

N. 5512

Rivedute dal Consiglio Comunale nella seduta del 31 maggio 1874 le Liste per la Camera di Commercio, si porta a pubblica conoscenza che dette Liste rimarranno esposte per otto giorni onde ognuno degli aveni interesse possa ispezionarle e produrre i crediti reclami non più tardi del giorno 23 corr.

Dalla Residenza Municipale

Udine, li 4 giugno 1874.

Il f. f. di Sindaco

A. DI PRAMPERO.

N. 22770-1717-A. Sez. IV.

L'INTENDENZA DI FINANZA

della Provincia di Udine

AVVISA

Essersi smarrita la bolletta di deposito N. 277 del 4 maggio 1874 per L. 60 versata nella Cassa del Ricevitore Demaniale in Udine da Pietro Pozzo su Valentino, a cauzione della offerta del prezzo del Lotto N. 3687 di beni immobili già Ecclesiastici, deliberato all'asta a pubblica gara del 4 maggio 1871.

Invita quindi chiunque l'avesse rinvenuta o la rinvenisse, a presentarla, o a farla pervenire subito a questa Intendenza; in caso diverso, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ne verrà rilasciato un duplice a sensi dell'art. 285 del Regolamento di Contabilità approvato con Regio Decreto 4 settembre 1870 N. 5852.

Udine, li 4 giugno 1874.

L'Intendente

TAINI.

La Società Operaja era la scorsa domenica rappresentata al Tiro a Segno da un considerabile numero de' suoi membri, intesi a dar principio alla partita di gara concertata allo scopo di rendere più solenne la festa dello Statuto.

Il loro presidente, sig. Rizzani, inaugurava il trattenimento con opportuno discorso diretto ad eccitare nell'animo degli operai il desiderio di ben istruirsi nel maneggi del fucile onde all'occorrenza concorrere alla difesa della Patria.

Toccando delle presenti nostre condizioni politiche, egli accennava di volo alle terribili vicende cui soggiacque testé uno dei più fiorenti Stati a noi vicini, deducendo anche da ciò il bisogno che abbiammo di non addormentarci in facili illusioni, ma si di premunirci, ora che il tempo ce lo consente, contro ogni eventuale pericolo dell'avvenire.

A questo discorso tennero dietro alcune assennate parole del Vice-Presidente della Società del Tiro, dott. Cortelaz, il quale, stretta la mano al Rizzani in segno di cordiale affetto verso la Società che rappresenta e porta il ben venuto ai novelli tiratori operai, espresse la sua soddisfazione in vedere come col loro mezzo l'istituzione del Bersaglio prendesse maggiore consistenza, e si mettesse una volta sopra certa via per conseguire lo scopo cui mira.

Egli disse far voti affinché in tutta la Provincia sorgesse chi, ad esempio della Società Operaja udinese, cooperasse ad introdurre il tiro a segno tra le abitudini del popolo, onde apprestare delle valide braccia alla Patria nel caso che ne abbia bisogno per la sua difesa, e terminò proponendo un evviva al Re ed all'Italia al quale unanimamente i circostanti risposero.

In seguito a ciò si diede principio alla partita di tiro, che seppe interrotta un momento per la pioggia, continuò sino alle 5 ore pomeridiane fra numerosi tiratori i quali scaricarono oltre 1700 colpi.

Ad accrescere gaietà al trattenimento mancarono, è vero, due importanti cose, il sole ed un po' di musica, ma anche in onta a ciò esso riuscì animato in guisa da rendere soddisfatti quanti v' intervennero.

Offerte raccolte dalla Commissione per premii da darsi ai tiratori operai che risultarono più distinti nella partita di gara il giorno 4 del corrente giugno.

Importo delle offerte antecedenti L. 34 85	
Vanini. Sebastiano	L. 0 50
Toppani Domenico	1 00
Gervasoni Catterino	0 65
Ronzoni Luigi	1 30
Conti Luigi	1 00
Nascimbene Giovanni	0 50
N. N.	0 25
Perini Giovanni	1 00
N. N.	0 20
Bardusco Marco	1 30
Totale L. 42 55	

Un indirizzo a Doellinger, che fece una valida resistenza alle novità introdotte nella Chiesa colla proclamazione della infallibilità del papa, si sta sottoscrivendo anche nella città di Udine, e ricevette un grande numero di firme della classe più colta della società.

Il trattenimento drammatico-musicale al Minerva. Abbiamo un debito da soddisfare verso gli egregi dilettanti filodrammatici e filarmonici che prestarono l'opera loro nel trattenimento dato la scorsa domenica al teatro Minerva per iniziativa della Società filodrammatica e a pro' degli Orfanelli e dell'Ospizio Marino.

In quanto ai filodrammatici che recitarono *Il Regno di Adelaide* di Gherardi del Testa, ci basti il dire che anche in questa commedia essi misero l'impegno e la bravura che già sono ben noti ai soci dell'Istituto.

Le sorelle Uria, giovinette distinte, s'ebbero lunghe ovazioni, l'una per aver detto molto bene una poesia scritta e dedicata dal prof. Luigi Cattolici, e l'altra per aver eseguita egregiamente al piano una fantasia di Thalberg sulla Norma, come pure, unitamente al maestro Marchi, una fantasia sui motivi del Faust.

Applauditi furono del pari la signora Teresa De Paoli-Gallizia e il signor Missimiliano Zillio che cantarono il duetto del Trovatore, nel quale specialmente la signora De Paoli si fece molto apprezzare. Dal canto suo, il sig. Zillio fu assai festeggiato

nella romanza *Non è ver* del maestro Mattei, da lui detta con molta espressione e con delicatezza di mezzo tinte.

I signori Cremese e Fiechi eseguirono un duetto del *Marin Faliero* ed uno del *Fornaretto*, ed in entrambi i pezzi furono retribuiti di unacchi aplausi. Il primo è già conosciuto per un dilatato distinto, ed il secondo, prodotto per la prima volta al pubblico, si dimostrò pure valente e fortunato cultore dell'arte.

Il maestro Virginio Marchi accompagnò al piano i vari pezzi eseguiti, ed è inutile il dire come egli abbia adempiuto la parte che gentilmente aveva assunta.

La serata, com'ebbe un bellissimo esito per ciò che riguarda la scelta e l'esecuzione dello svariato programma, riuscì pure oltremodo brillante per la straordinaria accorrenza del pubblico che assegnava letteralmente il teatro. Questo, sfarzosamente illuminato, appariva più che mai elegante, ed è per verità a lamentarsi che un così grazioso recinto non sia da qualche tempo aperto che in via d'eccezione.

Prima di terminare, vogliamo congratularci con la Società filodrammatica e coi signori dilettanti ad artisti che le si sono associati nell'idea filantropica che ha suggerito il trattenimento, del bel risultato ottenuto e della felice ispirazione di solennizzare la festa dello Statuto ponendo l'arte a contributo per un scopo benefico.

Le Bande musicali militare e cittadina riunite, come abbiamo detto nel nostro ultimo numero, hanno eseguito, domenica scorsa, un grande concerto che fu ben a ragione molto applaudito. Oggi peraltro, a completare il brevissimo canto di ieri, dobbiamo aggiungere che i pezzi che emersero sopra gli altri per esecuzione inappuntabile furono il finale III del *Don Carlos*, il finale II del *Cantor di Venezia* e il finale IV della *Giovanna di Guzman*. Senz'altro nulla al merito col quale sono stati eseguiti anche gli altri pezzi, dobbiamo constatare che quelli citati servirono particolarmente a mostrare la valentia e lo studio dei componenti le due Bande, non meno che la distinta bravura e l'impegno posto dai maestri per giungere ad una esecuzione così omogenea, sicura e di sorprendente effetto. Agli applausi coi quali il pubblico retribuì le due Bande riunite per l'abilità con la quale superarono felicemente la difficoltà presentata da que' grandi pezzi concertati, noi aggiungiamo quindi questa parola di merito elogio, augurandoci di udire nuovamente un concerto simile, grandioso, per la massa dei suonatori e per la valentia di cui diedero un si splendido saggio.

Gli apparati ad aria compressa per le comunicazioni di bordo del signor Ferruzzi di Uline, all'esposizione marittima di Napoli ottengono la medaglia di bronzo.

Mortegliano a Pio IX. Ci scrivono da Mortegliano:

L'indirizzo che questo zelantissimo Parroco, a questi giorni, invierà al Papa, a nome dei fedelissimi temporalisti Morteglianesi, sarà coperto di una immensità di firme, o meglio croci. Vi concorre il fiore dell'intelligenza: analabeti, piazzochere a bizzelli e facciulli, gente insomma che, rare eccezioni fatte, conscienziosamente sa il fatto suo. La morale poi sta nell'obolo versato all'atto della firma.

Questi poveri Morteglianesi, mentre credono positivamente che il Papa languisca nella miseria, a tutta calpa di quei birbi d'italiai che gli presero tutto, essi, poveri diavoli, privandosi di quanto è loro necessario, ad ora stabilita, al suono di una campana, concorrono ogni giorno alla Chiesa a firmarsi ed a deporre l'elemosina per il miserabile prigioniero, mentre il clero li attende per raccolgere le firme ed i quattrini.

È buonissima cosa che il principio religioso sia rigorosamente rispettato: ma quand'esso, oltrepassando i suoi limiti, lede i principi d'interesse pubblico, bisogna pensare che in tale maniera non sarà mai che la Nazione progedica con tranquillità nel suo morale e materiale progresso.

Ai banchicoltori

Protesta del sottoscritto contro una frode in fatto di sementi.

Avendo rilevato che il sig. G. C. Bartoldi, commissionato in Udine, si è permesso di spacciare seme di bachi sotto il mio nome, che non era di mia produzione, come potei constatare per la pessima qualità di bozzoli derivati da quel seme, quali non ebbi mai nelle mie bigattiere, devo protestare solennemente contro un simile inganno, che serve a compromettere la delicatezza del mio carattere, e a danneggiare gli interessi di acquirenti, fiduciosi sulla reputazione del mio nome.

Avendomi lasciato l'illudere dalle forme apparenti di quel signore, che bene io non conosceva, l'autunno scorso io gli affidava in deposito entro un sacchetto 20 once di semente, a bozzoli giallo paglia brianzuoli bellissimi delle mie bigattiere di Spalato, per qualche consegna da farne dietro commissione avuta, autorizzando anche a qualche vendita.

Con sua lettera 8 febbrajo p. p. egli mi scriveva di averne esitato 2 once alla signa Giuseppa Maronetti di Udine, ed altre 2 once al sig. D. R. Lestoni; e di queste per il fatto egli mi rimetteva l'importo.

Avendo poi incaricato il sig. Bartoldi di consegnare 16 once di detta mia semente al sig. Pietro Beltrame di San Daniele, e di ritornarmi le poche once che rimanessero invendute, non solamente io non riceveva dal suddetto sig. Bartoldi l'importo di Lire 160 pagatogli dal sig. Beltrame per once 10 di semente (creduta di mia produzione) in ragione

di L. 16 per oncia; né la restituzione delle residue poche oncie di semente invendute; e nemmeno alcun conno di riscontro alle ripetute mie scritte in proposito; ma ora mi viene prodotto dal sig. Beltrame di S. Daniele un campione di bozzoli appuntiti di tutti i colori e di pessima qualità, ottenuti dalle 10 once di semente, che in 10 piccole scatole, con sopra il mio nome, egli aveva ricevute dal sig. Bartoldi; e vengo poi a sapere, inoltre, che di tali scatole ne furono similmente da lui e da' suoi commissari vendute ad altri.

Nell'atto pertanto che nella dignità del mio carattere sento il dovere di denunciare simile frode al pubblico, prevengo che chi volesse constatare la qualità dei bozzoli delle sementi di mia produzione (che io non acquisto all'avventura, ma che, usando delle cure più scrupolose, ottego dalle partite migliori e di sanità riconosciuta al microscopio dei miei propri allevamenti), potrà osservarne: e nell'attuale mio splendido allevamento, di circa 60 once della stessa semente, nella mia Villa presso Madonna del Rovere di Treviso; ed in quelli del chier. sig. cav. Angelo Giacometti pure in Treviso; e nel prodotto che avrà ottenuto il sig. Pietro Vida, detto Falzut, fuori di Porta Pracchia di Udine al quale diedi personalmente 3 once della identica semente consegnata al sig. Bartoldi; oltre i saggi che possono vedersi presso molti banchicoltori dei dintorni di Gorizia, dove, per mezzo dell'egregio mio amico sig. D. Filippo de Morelli, a per mezzo pure della signora Savorgnan di Ajello, da parecchi anni io somministro rilevanti partite di semente della mia casa (viene conosciuta) e con i più prosperi risultati, come lo potrebbe testimoniare anche il sig. Emilio di Zucco di Udine, il quale per lo stesso mezzo ebbe a fare esperimenti di dette mie sementi; e finalmente (per non citare centinaia di altre testimonianze altrove), lo potrebbero forse provare i prodotti che avranno ottenuto la sig. Maronetti ed il sig. D. R. Lestoni, se pure a questi il sig. Bartoldi non avrà cambiato le mie sementi con marocca da lui acquistata sulla piazza.

Altro più non mi resta che di aggiungere la dichiarazione, ancora una volta e per sempre, che, chi vuole avere della mia semente genuina, deve a me rivolgersi direttamente, per tempo; né io riconos

ringraziandola, ma le proferisco col meglio del
tempo.

Divotissimo
ANTON GIULIO BARNILI

Una lettera di Moltke. Il poeta Oscar Lewitz inviò a Moltke il suo « Inno del nuovo eroe tedesco » e ne ebbe in risposta la seguente risposta lettera:

Al poeta è concesso esser prodigo. Esso dà, a sue mani, i diamanti e le perle, le stelle del cielo sui fiori della terra, e così anche le lodi. In questo modo io interpreto il vostro Inno che mi pone a quello dei più grandi uomini del passato. Perché questi furono grandi anche nella sventura e principalmente in questa. Noi non abbiamo avuto che successi. Si chiamò caso, fortuna, sorte o decreto di Dio, gli uomini soli non bastano a tanto, e si giustifichi i risultati sono essenzialmente il portato di circostanze, che noi ne creiamo, né signoreggiamo.

L'ottima ma infelice papa Adriano IV fece porre sulla sua tomba queste parole: « Qu'è la differenza fra i diversi tempi nelle azioni anche dei migliori uomini? Contro l'invincibile forza delle circostanze, anche il più valente ha spesso fatto naufragio, mentre altri meno valente venne, da quella stessa forza, connotato in porto. Se io per tal motivo, non per falsa vanità modestia, devo ritenere immutata buona sorte della lode imparitami, non sono però meno sensibile alla medesima, perché una poesia come la nostra sopravvive agevolmente a parecchi monumenti di bronzo e di marmo. Gradite, ecc. MOLTKE »

Al viaggiatori. Riportiamo dal Corriere di Milano: La frequenza di persone che cadono in contravvenzione alla barriera della nostra città, siccome scoperte in possesso di tabacco o sigari di provenienza estera, c'induce a riordare ai viaggiatori che la quantità che la legge sulla privativa accorda ai sudditi italiani di portare seco sono: Tabacco o sigari esteri fino al peso di venticinque grammi, et ai sudditi di esteri Stati fino a grammici cinquecento.

E basisi che le penali stabiliti dalla legge, sono assai gravi pei contravventori, essendo il minimo della multa di lire ventuna.

Esposizione Industriale Italiana. La Commissione esecutiva per la futura Esposizione Industriale di Milano ci prega di avvertire che la presentazione delle domande è stata prorogata sino al 15 del corrente giugno.

Così pure vengono avvertiti gli espositori che dalle Direzioni generali delle ferrovie dell'Alta Italia, delle ferrovie Romane, delle ferrovie Meridionali, delle ferrovie Calabro-Sicule, della Società Lirana, e della Società R. Rubattino e comp. di Genova venne accordata per il trasporto degli oggetti la riduzione d'uso del 50 per 100, colle condizioni portate dalle proprie tariffe speciali. Di tali condizioni gli espositori potranno prendere esatta cognizione rivolgendosi ai rispettivi uffici di partenza.

Esercizio della farmacia. In uno dei prossimi giorni deve essere ricevuto dal ministro degli interni il dott. Michele Banchieri, direttore della Gazzetta dei farmacisti, il quale presenterà numero 55 i dati al detto ministero per parte di numero 356 farmacisti esercenti nelle varie parti del regno. Lo scopo di detti ricorsi è quello di richiamare l'attenzione del Governo sugli abusi della tollerata o permessa vendita in tutti i comuni del regno di sostanze medicinali od anche velenose, per parte di venditori intrusi, con grave danno della salute pubblica ed anche a scapito degli interessi dei farmacisti, e pregare il ministero a dare gli opportuni provvedimenti onde far cessare un tale sconciu deplorevolissimo.

ATTI UFFICIALI

La Gazz. Ufficiale del 1° giugno contiene:

1. Legge in data 28 maggio n. 244, che abroga la legge 4 maggio 1863, relativa all'anzianità degli allievi dell'ultimo anno di corso della R. militare Accademia promossi sottotenenti, e stabilisce nuove regole per detta anzianità.

2. Decreto 19 marzo, con cui la Società Sissons per azioni nominative, avente ad oggetto le assicurazioni sui trasporti marittimi fluviali e terrestri, sedente in Dresda, costituitasi il 19 luglio 1860 sotto il titolo di *Allgemeine Versicherungs-Gesellschaft für See-Flus-und Land-Transport in Dresden*, è riconosciuta come legalmente esistente ed è abilitata ad operare nel Regno.

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

La Gazz. Ufficiale del 2 giugno contiene:

1. Un R. decreto del 5 marzo, che approva il regolamento annesso al decreto medesimo, visto dai ministri dei lavori pubblici e delle finanze per l'esecuzione degli articoli 18 e 19 aggiuntivi alla convenzione 30 settembre 1868 colla Società delle ferrovie romane dalla legge di approvazione della medesima in data 28 agosto 1870, n. 5858, nonché dell'articolo 24 del decreto legislativo 11 ottobre 1866, intorno all'efficace sindacato della Società predetta.

2. Un R. decreto del 1 giugno, a tenore del quale i collegi elettorali di Salsomaggiore, n. 134, e di Osgna, n. 449, sono convocati per giorno 25 corrente mese affinché procedano alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 2 del successivo mese di luglio.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dispaccio dell' *Osservatore Triestino*:

Vienna, 5. A quanto si rileva da buona fonte, le notizie dei giornali intorno a trattative cogli Cechi ed alla nomina d' un ministro per la Boemia sono prive di fondamento. Particolarmente è del tutto inventata la notizia relativa alla divisione della Slesia.

— Sappiamo, scrive l' *Economista*, che le trattative fra il bar. De Frauenfeld, delegato del governo austriaco, ed il cav. Targioni Tozzetti, delegato di quello italiano, in ordine alla caccia, sono portate a termine.

— La piro-corazzata *Roma* è partita da Cagliari per l' Inghilterra, affine di prendere a bordo le ceneri di Ugo Foscolo.

— Al Ministero della guerra si stanno compiendo i lavori preparatori per la chiamata alla leva della classe 1851.

È intenzione del ministro che le operazioni preliminari dei Consigli di leva abbiano luogo nel prossimo ottobre, ed il sorteggio poi nel successivo novembre.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 6 giugno

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 5 giugno

Provvedimenti finanziari.

Sella combatte l' art. 4 della Commissione, cioè la riduzione della tariffa dei tabacchi in Sicilia, proposta dalla Giunta, perché arrecherebbe una perdita di 500 mila lire all' anno.

Damiani, Torrigiani, Cancellieri ed altri appoggiano la riduzione.

Approvasi il voto motivato di Guerrieri che rinvia alla legge sulla Regia.

Tutti gli articoli sono approvati, avendo la Commissione ritirati i due ultimi.

Approvato un ordine del giorno di Corbetta, accettato da Sella, per nominare una Giunta che proponga un miglioramento nella esazione dell' imposta sul macinato, esaminando i vari sistemi.

Si discute il progetto di modificazioni all' art. 3 della legge della tassa sul macinato, riguardante l' esecutività dell' imposta.

Pancrazi fa osservazioni.

Araldi propone un emendamento.

Plutino combatte il progetto.

Sella lo difende.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 5 giugno

Il Senato approvò il progetto per iscrizione di rendita e per cessione di alcuni edifici a favore di Firenze con un ordine del giorno proposto da Cossati dichiarante Firenze benemerita della Nazione.

Approvansi quattro altri progetti secondari.

Darmstadt 5. Secondo la nuova convenzione militare, l' Asia incorporerà nell' esercito tedesco tre reggimenti di fanteria, due di cavalleria e sei batterie.

Queste truppe presteranno giuramento all' Imperatore. L' approvazione del Parlamento è riservata.

Firenze 5. La Banca Nazionale ribassò l' interesse delle anticipazioni sopra deposito di pubblici valori al 5 1/2.

Bruxelles 5. L' *Indipendence* ha un dispaccio da Berlino che dice che le relazioni diplomatiche si riprenderanno tra la Germania e la Francia. Il marchese Gabriele segretario a Pietroburgo è designato come incaricato di affari di Francia a Berlino. Il conte Hauzfeld si nominerà incaricato d' affari della Germania a Versailles.

Bukarest 4. All' apertura della Camera, il Principe fu ricevuto con acclamazioni, e il discorso del trono fu più volte applaudito.

Marsiglia 5. Borsa. Francese 53.55, nazionale 480, italiana 58.40, lomb. 231.25, romane 167.25, egiziane —, tunisine —, ottomane 280.

Berlino, 5. Austr. 234.38 lomb. 96 — cred. mobiliare 158 — rend. ital. 56.13.8 tabacchi 90 —.

NOTIZIE SERICHE

(Nostra corrispondenza)

Milano, 4 giugno 1871.

Ho tardato a continuarsi le mie notizie perché lessi una rivista serica del sig. Coppitz, e mi parve inopportuno il riempiere il vostro Giornale troppo spesso di ciò che non sa di politica. È di essa che si vive al giorno d' oggi dimenticando un po' troppo che la vera vita sta nel commercio, nell' operosità

e nel saper volgere a vantaggio del proprio paese le disgrazie che non s' augurano, ma che non si poterono impedire in un' altro. La fibra degli italiani s' è scossa peraltro in questi ultimi tempi e non v' è alcuno che non si senta ingrandito di un palmo dopo che siamo svincolati dal pasto dei francesi. A sentire i francesi ad ogni costo sembrava che per l' Italia i disastri della Francia dovessero essere la rovina economica, il finimondo. Invece il nostro credito s' è rialzato col rialzarsi del nostro morale, e l' Italia non è mai stata come ora alla vigilia del suo risorgimento industriale. Sappiamo i nostri governanti meglio amministrare, sicché venga la fiducia al Capitale e si sviluppino le felici iniziative e ben presto vedremo il nostro paese ammirato dal mondo civile. Un taglio alle code, un secchio d' acqua sugli ardori socialisti e tutto andrà bene.

Intanto la fabbricazione delle stoffe va incrementandosi ogni giorno, e se non fa gran passi si è appunto in causa del poco concorso dei capitalisti. Una società in accomandita per l' erazione d' una fabbrica con telai meccanici in Chiari sta ora formandosi e se ne dice bene. L' iniziativa venne da persona intelligentissima che, a quanto pare, ha potuto già assicurarsi una buona clientela in America ed in altri paesi esteri. Altre fabbriche aumentano i loro telai, e delle piccole si istituiscono continuamente le quali col' acquistare fiducia e personale pratico potranno divenire grosse in tempo relativamente breve, poiché anche il protezionismo accordato alle fabbriche francesi resterà paralizzato dalle gravi condizioni economiche di quel paese. Se una metà soltanto delle risorse che ci promette la felice nostra posizione geografica coll' apertura del Canale di Suez e col facile passaggio dei nostri valichi alpini, saprà esser messa a frutto dai nostri governanti e dalla privata iniziativa, l' avvenire dell' Italia sarà degno d' invidia. Se ognuno cercherà di portare il proprio sasquino all' edificio di questa prosperità, la cosa andrà da sé per poco abili che sieno da principio i costruttori. Ci pensino anche i vostri filandieri le cui sete per loro natura son tanto favorite. Un po' di maggior attenzione nella scelta dei bozzoli, nella perfezione delle macchine, nella purga del filo, nell' incrociatura e nell' ugualanza del titolo, li risarcirà abbondantemente anche se dovessero per ciò aumentare le loro spese. Ce ne son molti che aborrono dal provino, od, avendolo, l' adoperano in modo da non ricavarne alcun buon risultato, eppure la è cosa essenzialissima, soprattutto colle varie qualità di bozzoli di cui si compone in questi anni l' ammasso. La saltuarie delle greggi friulane è quasi provvidenziale e ne difficoltà di molto il collocamento. Le si facciano regolari, nette e buone d' incannaggio ed in qualunque momento saranno ben accette dal consumo.

D' affari in seta non vi parlerò molto perchè se ne fanno pochissimi, determinando gli acquisti il bisogno speciale d' un articolo o l' eccezionale buon mercato d' un' altro. Per una distinta friulana gialla 9/11 si fece il prezzo di L. 74.50 ed altre 4/13, 12/15 dei contorni di Pordenone andarono vendute L. 65 a 68.

La raccolta promette d' essere dappertutto buonissima, ed i mercati della Toscana, del Piemonte e della bassa Lombardia, cominciano a forzarsi di venditori. I prezzi peghi annuali verdi si possono calcolare in media da L. 3.50 alle 4 secondo la qualità, e soltanto le grosse partite nelle condizioni di pagamento od in vista del modo di consegnarle supereranno le L. 4, alcune toccando le L. 4.35 e 4.40. Questi prezzi vennero fatti da quegli industriali cui preme per assicurarsi la produzione d' un dato articolo d' avere robe scelte, ma è opinione generale che supplito a questi bisogni più o meno reali, ci metteremo su di una base più moderata ed in nessun caso si sorpasseranno le 4 lire. In Toscana le bellissime qualità gialle permettono di pagarle da L. 4 ad 1.25 più che le giapponesi! Anche il Piemonte si modera quest' anno nei prezzi. Usino prudenza i vostri filandieri e pensino che per guadagnare, i loro ammassi devon costar meno di quelli di Lombardia e Piemonte, e sensibilmente meno. Con tutta la moderazione nei prezzi vi potrebbero esser dei pericoli; vedano quindi di non mettersi in posizione difficile coll' acquistare alla cieca per timore che non avvano roba per loro. Ce ne sarà per tutti, non ne dubito.

Queste truppe presteranno giuramento all' Imperatore. L' approvazione del Parlamento è riservata.

Firenze 5. La Banca Nazionale ribassò l' interesse delle anticipazioni sopra deposito di pubblici valori al 5 1/2.

Bruxelles 5. L' *Indipendence* ha un dispaccio da Berlino che dice che le relazioni diplomatiche si riprenderanno tra la Germania e la Francia. Il marchese Gabriele segretario a Pietroburgo è designato come incaricato di affari di Francia a Berlino. Il conte Hauzfeld si nominerà incaricato d' affari della Germania a Versailles.

Bukarest 4. All' apertura della Camera, il Principe fu ricevuto con acclamazioni, e il discorso del trono fu più volte applaudito.

Marsiglia 5. Borsa. Francese 53.55, nazionale 480, italiana 58.40, lomb. 231.25, romane 167.25, egiziane —, tunisine —, ottomane 280.

Berlino, 5. Austr. 234.38 lomb. 96 — cred. mobiliare 158 — rend. ital. 56.13.8 tabacchi 90 —.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 5 giugno

Rendita 60.29 Prestito naz. 81.82
fino cont. — ex coupon —
Oro 20.83 Banca Nazionale ita.
Londra 26.04 lana (nomina) 28.30 —
Marsiglia a vista — Azioni ferr. merid. 306.12
Obbligazioni tabacchi 483. — Buoni 468 —
Azioni 710.50 Obbl. eccl. 79.77

VENEZIA 5 giugno

Effetti pubblici ed industriali.

Rendita 5% god. 4 gen. 60.75 — 60.80 —
Prestito naz. 1866 god. 4 aprile 81.70 — 81.75 —
Az. Banca n. del Regno d' Italia — — — —
Regia Tabacchi — — — —
Obbligaz. — — — —
Beni demaniai — — — —
Asse ecclesiastico — — — —
VALUTE — — — —
Pezzi da 20 franchi 20.85 — — — —
Banconote austriache — — — —

SCONTO

Venezia e piazze d' Italia	da	2
della Banca nazionale	3	—
dello Stabilimento mercantile	4 3/4	—
TRIESTE, 2 giugno.		
Zecchini Imperiali	1. 5.81	5.82
Corone	—	—
Da 20 franchi	9.78	9.79
Sovrane inglese	12.30	12.32
Lira Turche	—	—
Talleri imp. M. T.	—	

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 3042

3

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avranno potere di interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l'aperto del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel Dominio Veneto, di ragione di Francesco e Pietro fratelli q.m. Giorgio Cagnelluti di Gemona.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ad azione contro li detti Cagnelluti ad insularla sino al giorno 15 settembre 1871 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Federico Dr. Barnaba di cui deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrandone non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantichè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorchè loro compentesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati comparirò il giorno 20 settembre p.v. alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione n. 2 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'internamente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
Gemona, 4 maggio 1871.

Il R. Pretore
Rizzoli
Sgomento Canc.

ACETO DI PURO VINO NOSTRANO

bianco e nero
che si vende dai sottoscritti fuori Porta Villalta Casa
Mangilli ai seguenti prezzi:
al litro in rosso a L. 15 all'ottobollo
al litro in bianco Centesimi 24 al litro.
GIOVANNI COZZI

10

Non più Essenza

MA

MA